

Dall'AI tripla spinta alle aree interne

Tecnologia. I sistemi di intelligenza artificiale agentica permettono di sviluppare uffici virtuali della Pa gestendo servizi da remoto, creare reti di condivisione del lavoro e attivare strumenti di monitoraggio e analisi dei dati per la prevenzione dei rischi ambientali

Ennio Bilancini



C'è un'Italia interna che da anni combatte contro lo spopolamento, la carenza di servizi e una progressiva marginalizzazione economica. Non esiste una soluzione semplice al problema, né una strategia che permetta a singole comunità di salvarsi da sole.

La soluzione va ricercata nel coinvolgimento del mondo accademico, produttivo, professionale, sociale e istituzionale. Per rilanciare le aree interne, è cruciale far scattare i meccanismi sinergici che facciano da propulsori per un elemento spesso evocato ma non sempre applicato: l'innovazione, sia tecnologica sia sociale.

Non si tratta però di una generica spinta alla digitalizzazione o all'impresa innovativa. Il punto è identificare modalità d'uso delle tecnologie avanzate e dell'intelligenza artificiale (Ai) per dare una risposta strutturale a due delle principali cause di problemi per le aree interne: il costo crescente delle attività ad alta intensità di lavoro e lo spopolamento per mancanza di servizi e opportunità.

Per ridurre il costo delle attività ad alta intensità di lavoro è necessario automatizzare processi, ottimizzare la gestione dei servizi e ridurre i margini di inefficienza. In questo senso, l'innovazione non sostituisce il lavoro, ma lo trasforma, liberando risorse e creando nuove opportunità a maggior valore aggiunto. Un salto di qualità può arrivare dall'impiego dell'AI generativa, in particolare

nella sua evoluzione agentic. Non si tratta solo di strumenti capaci di produrre contenuti, ma di sistemi in grado di svolgere compiti complessi in autonomia, coordinando processi, analizzando dati locali e supportando decisioni operative.

Questi sistemi possono agire da moltiplicatori di capacità: assistenti virtuali per la Pa, piattaforme intelligenti di gestione dei servizi sanitari e sociali, strumenti di supporto alle Pmi per marketing, logistica e accesso ai mercati. L'AI agentic può integrare dati territoriali in tempo reale – ambientali, infrastrutturali, demografici – abilitando modelli predittivi utili a pianificazione e prevenzione dei rischi. In prospettiva, si configura come una «infrastruttura cognitiva diffusa», capace di compensare la scarsità di risorse umane specializzate.

L'altra sfida è rendere le aree interne più attrattive. Qui il ruolo delle tecnologie e dell'AI è ancora più decisivo. Il lavoro da remoto, reso più efficace grazie all'uso dell'AI e degli strumenti avanzati di automazione e controllo, può cambiare radicalmente la geografia produttiva. Vivere in un'area interna non deve più significare essere tagliati fuori dalle opportunità professionali o dalle occasioni di crescita. Al contrario, può diventare una scelta sostenibile, capace di coniugare qualità della vita e contributo allo sviluppo del Paese. È in questa prospettiva che l'innovazione tecnologica diventa anche sociale e contribuisce a difendere le comunità locali.

Allo stesso modo, la possibilità di erogare servizi a distanza è un passaggio cruciale. Dalla telemedicina ai servizi sociali digitali, fino alla gestione intelligente della distribuzione di beni, l'impiego di tecnologie digitali avanzate e di AI può ridurre le distanze senza doverle colmare fisicamente. Nei territori dove raggiungere un ospedale o un ufficio pubblico può richiedere tempi lunghi, la digitalizzazione diventa fattore di accessibilità, e dunque di equità, e di efficienza.

Un obiettivo non secondario, facilitato dalle innovazioni tecnologiche e sociali, è la creazione di reti. Le aree interne soffrono di isolamento anche organizzativo. Mettere in connessione risorse, competenze e attività significa costruire un sistema capace di funzionare in modo integrato, anche tra territori lontani. Così le tecnologie digitali consentono di superare i limiti infrastrutturali, favorendo sinergie e riorganizzazioni dei rapporti sociali impensabili pochi anni fa.

Infine, c'è il tema del territorio in senso stretto. L'uso di sensori, sistemi di monitoraggio e analisi dei dati può migliorare il controllo

ambientale, la prevenzione dei rischi e la gestione delle risorse naturali. Ma può anche aprire nuove prospettive di valorizzazione, del turismo sostenibile e delle filiere industriali legate al patrimonio locale, può rendere possibili nuove modalità di vivere la comunità distribuita su un territorio impervio. In Italia, dove la ricchezza ambientale è un asset fondamentale, questo aspetto assume un valore strategico.

L'innovazione tecnologica e sociale, se ben indirizzata, ha il potenziale per ridurre le disuguaglianze territoriali invece che esacerbarle. E dalle aree interne può venire lo stimolo per un rinnovato sviluppo del Paese.

Imt Lucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA